

il paginone

4

Studenti in rete su Raitre

La scuola multimediale entra in tv. MediaMente apre uno spazio agli studenti per raccontare il cambiamento in atto nella scuola italiana con l'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione. La rubrica quotidiana MediaScuola, in onda tutti i giorni dal lunedì al giovedì alle 8.30 su Raitre già dal 10 gennaio, intende, infatti, monitorare il lavoro del-

le scuole e degli studenti proprio con la loro collaborazione. MediaScuola presenterà i progetti nazionali ed internazionali sulla multimedialità, i siti più interessanti attivati dalle diverse province e, soprattutto, le esperienze più significative realizzate dalle singole scuole. Per fare questo MediaScuola visita con le sue telecamere le scuole italiane che vogliono raccontare la loro esperienza multimediale, presenta i video prodotti dalle scuole, e naviga nei siti web e nei cdrom creati dalle scuole invitando gli studenti a scriverne il testo e a registrarne la presentazione in video negli studi del Centro Rai di Napoli, con l'aiuto della

redazione. Proprio in questa direzione, dopo essersi interessata spesso, nel corso delle sue precedenti edizioni, alla introduzione e diffusione della multimedialità nella scuola, MediaMente, quindi, con MediaScuola, intende aprire il suo spazio televisivo agli studenti. Per questo la redazione accoglierà le segnalazioni delle scuole che hanno lavorato o stanno lavorando a diversi progetti multimediali. Gli studenti che vogliono partecipare possono inviare le loro segnalazioni, corredate di tutti i dati della scuola, alla redazione di MediaMente-Progetto MediaScuola (mediamente@rai.it, tel. 081-7251869/539, fax 081-5939571)

CASTELVETRANO

Mediterraneo Studenti e culture a convegno

VINICIO ONGINI

Visto dal satellite il Mediterraneo è davvero una povera cosa: stretto com'è tra la massa dorata dell'Africa e la frastagliata Europa copre appena lo 0,7 per cento di tutti i mari del globo. Sulla cartina geografica il Mediterraneo non è che una fenditura della superficie terrestre, una specie di fuso che si allunga da Gibilterra al Mar di Marmara e al Mar Nero. Nelle vicende del mondo è invece molto di più. «Il grande lago aperto sugli oceani» è mille cose insieme, direbbe Fernand Braudel, uno dei suoi massimi studiosi. Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare il mondo romano in Libano, la preistoria in Sardegna, la presenza araba in Sicilia e in Spagna, l'Islam in Jugoslavia, le piramidi e il Partenone, Zeus e Gesù, Ulisse e Giufà. La parola «mediterraneo» può essere dunque sinonimo di multiculturale.

Il Mediterraneo visto dal satellite e la figura di Ulisse sono le immagini-simbolo scelte dai ragazzi della consulta studentesca della provincia di Trapani e dagli studenti del Liceo Classico «G. Pantaleo» di Castelvetro (il liceo del filosofo Giovanni Gentile) per il convegno internazionale «www.Ulisse.Med. - Studenti e culture del Mediterraneo» che si terrà a Castelvetro e a Selinunte dal 16 - domani - fino al 19 marzo. Nella giornata di apertura intervengono, fra gli altri, lo psicoanalista ed esperto di multiculturalismo David Meghnagi, il responsabile del settore immigrazione Centro ricerca sviluppo Mezzogiorno Abdel Karim Hammachi, il presidente dell'Aristotelion Nikos Siklogiorgos, il sottosegretario Carla Rocchi, Cristina Loglio di Rai Educational.

È la prima volta che le consulte studentesche che hanno sedi appositamente attrezzate presso i Provveditorati agli studi e dispongono di fondi propri, organizzano un convegno su tematiche multiculturali con rappresentanze di studenti di tutte le provincie e delegazioni di studenti di Tunisia, Palestina, Francia, Spagna, Grecia.

L'iniziativa presa dalle consulte studentesche va di pari passo con il programma di incontri dei ministri dell'Istruzione dei paesi del Mediterraneo occidentale promosso un anno fa proprio dall'Italia (la prima conferenza si è tenuta a Napoli, sarà poi riconvocata a turno nei diversi paesi).

Naturalmente lo sviluppo di reali possibilità di scambio tra le due rive del Mediterraneo ha bisogno del coinvolgimento dei giovani (che a Sud del Mediterraneo rappresentano il 50% della popolazione) oltreché degli insegnanti e degli educatori in genere ed ha bisogno di piste di collegamento, di strumenti di lavoro, di alfabeti comuni. Per questo gli studenti della Sicilia hanno scelto per i lavori di commissione le tematiche «La gestione dei conflitti», «Arte e spettacolo», «Sistemi di rappresentanza degli studenti nei diversi paesi», «Il lavoro», «Lo sport come strumento di pace».

Ci saranno inoltre tre laboratori di comunicazione su multimedialità, giornalismo sportivo e televisione con l'obiettivo di produrre dei «testi» da portare nella seduta plenaria conclusiva del Convegno e la possibilità per i ragazzi di utilizzare e confrontarsi con esperti come i redattori della Gazzetta dello Sport e della rivista di storia dello sport «Lancillotto e Nausica», di Rai3 Mediterraneo e dell'Associazione di donne Mediterranen Media.

Altri momenti significativi del convegno che rimandano alle tematiche dei gruppi di lavoro e alla ricerca di alfabeti comuni sono i concerti di musiche mediterranee di Mirian Meghnagi e di Roberto Vecchioni con i gruppi musicali giovanili, la presentazione dibattito, con la presenza del regista Roberto Faenza, del film «L'amante perduto» tratto dal romanzo dello scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua, la presentazione del progetto interculturale «Porto Franco» promosso e coordinato dalla regione Toscana.

Alla conclusione dei lavori, a cui parteciperà come ospite il ministro dell'Educazione della Tunisia, sarà designata la città a cui passerà il testimone del prossimo incontro degli studenti del Mediterraneo. Per informazioni: Liceo classico «G. Pantaleo», Castelvetro, tel fax: 092489100; ministero Pubblica Istruzione, coordinamento attività studenti, tel. 0658496297, fax 06 58496296.

L'inchiesta

DIPLOMIFICI IN PENSIONE

Regole più severe per le scuole di recupero

ELENA SOLLA

INFO

A Bologna per discutere di handicap

Si terrà a Bologna giovedì 23 marzo e venerdì 24 marzo 2000 il convegno «Progettare l'integrazione scolastica nella scuola dell'autonomia - esperienze e progetti a confronto». L'iniziativa si svolgerà presso l'itis «O. Belluzzi» via G. D. Cassini, 3. Il corso di aggiornamento è a numero chiuso, massimo 80 partecipanti. Quota adesione: lire quarantamila, ventimila per i soci di una delle associazioni aderenti alla Fadis. Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n° 10086411 intestato a Apis - Associazione Provinciale Insegnanti di Sostegno c/o Cede via Saragozza, 1004100 Modena indicando nella causale. L'ricevuta del versamento va inviata allegando la scheda di iscrizione al corso a: Fadis c/o Susi Bagniva Mat-teotti, 640012 - Calderara di Reno (Bologna). Oppure via fax al numero: 051 592385. Termine iscrizioni 15 marzo 2000. E sempre di handicap e integrazione si occupa il nuovo sito internet [REGOLE PIÙ SEVERE STANNO MANDANDO IN PENSIONE I VECCHI DIPLOMIFICI. QUELLI CHE IN POCHE MESI CONDENSANO 4 O 5 ANNI DI STUDIO. ORMAI SI PUÒ RECUPERARE UN ANNO SCOLASTICO PER VOLTA. LE NUOVE LEGGI SULL'ESAME DI STATO E LA NORMATIVA PER GLI ISTITUTI REGOLARMENTE RICONOSCIUTI](http://www.comune.ro-</p>
</div>
<div data-bbox=)

È finita l'era dei diplomifici, delle offerte tre per due ai supermercati dell'istruzione e dei titoli. Le regole sono diventate più severe, condensare più anni in uno è l'eccezione. Arrivare preparati al nuovo esame di stato per conquistare il diploma di scuola media superiore non è più un optional garantito dal semplice pagamento di una retta, fosse pure milionaria. La legge che ha cambiato i connotati all'obsoleto esame di maturità, la 425 del dicembre '97, ha anche messo kappao i cosiddetti centri studi, istituti privati di recupero degli anni scolastici, fino a pochi anni fa meta preferita di un (lucroso) pellegrinaggio di pluribocciati nelle scuole statali. Molti promettevano mirabolanti percorsi accelerati verso l'agognato diploma. Tipo: studia un anno con noi, ne vale tre delle superiori pubbliche.

Dalla riforma in poi, solo chi ha superato i 23 anni può azzardare simili imprese formative, decidendo - a proprio e rischio pericoloso - persino di cimentarsi in un «quattro o cinque per uno», presentandosi infine agli esami come privatista. Ma gli toccherà fornire ampia dimostrazione di nozioni e cultura che di solito si acquisisce in un quinquennio. Il mercato dei centri studi, di solito abbinati a scuole legalmente riconosciute, s'è, dunque, assai ristretto. E non solo per il calo demografico che investe anche gli istituti statali.

«La scuola pubblica sta riducendo sempre più la dispersione», spiega Luigi Sepiacci, presidente dell'Ansei, l'associazione nazionale aggregata alla Confindustria, che rappresenta circa 500 gestori di istituti privati. E la più rappresentativa assieme alla Finsei e all'Assoscuola, che fa capo alla Confcommercio. «È vero, i centri studi sono stati ridimensionati, ma non i più seri. Quelli che non hanno mai puntato sui «salti» didattici, ma sulla qualità della preparazione devono sfare i conti con una riduzione delle iscrizioni, ma non rischiano la chiusura».

Il target, in questa fase transitoria, sta cambiando e si sposta verso potenziali studenti adulti. La legge, infatti, consente di condensare al massimo due anni in uno. I candidati esterni sotto i 23 anni possono sostenere esami di idoneità nelle scuole legalmente riconosciute al massimo «per la classe immediatamente superiore a quella successiva alla classe cui dà accesso il titolo di licenza o promozione di cui siano in possesso». Per esempio: uno studente che ha preparato in un anno l'equivalente dei programmi di didattici di terza e quarta superiore, potrà sostenere l'esame di idoneità per la quinta, classe che poi sarà tenuto a frequentare per intero esclusivamente in un istituto le-

galmente riconosciuto in cui siano attivate almeno tre classi del quinquennio, prima di potersi presentare regolarmente l'esame di diploma. Lo studente non potrà scegliere di seguire in una scuola pubblica, salvo il caso nulla richiesto al provveditorato agli studi. Quindi, al massimo si può recuperare un anno «con il sistema canguro», che in passato veniva concentrato nelle ultime classi delle superiori.

Anche il ministero della Pubblica Istruzione registra una diminuzione nelle domande delle cosiddette «prese d'atto», presentate dagli istituti privati ai provveditorati agli studi per ottenere una sorta di «attestato» ministeriale del loro regolare funzionamento, che di solito non ricalca quello delle scuole statali. Nel '98, ultimo dato elaborato, ne sono state concesse 1142 a centri didattici meramente privati. Altra cosa rispetto a quelli privati è «legalmente riconosciuti», circa 3000 in tutta Italia, abilitati, invece, a rilasciare titoli validi anche per lo Stato, in quanto hanno ordinamenti didattici conformi a quelli statali e soddisfano requisiti di sicurezza e professionalità pari a quelli delle scuole pubbliche.

Le «legalmente riconosciute» svolgono insegnamento nello stesso numero di anni e con identico orario e per ottenere il placet ministeriale devono essere funzionanti da almeno un anno. Tra i benefici, anche la possibilità di essere sede degli esami di idoneità per il passaggio da una classe all'altra (ma non degli esami di stato per il diploma) e quella di ottenere qualche sovvenzione statale per particolari progetti o a parziale copertura delle spese organizzative.

Alle scuole non statali di secondo grado sono iscritti circa 165 mila studenti pari a meno del 7% della popolazione scolastica di quella fascia d'età. Quanto alla «presa d'atto» viene richiesta da istituti che, come i centri di recupero, promuovono iniziative didattiche diverse. Presentare l'istanza ai provveditorati non è obbligatorio. Le scuole private possono operare anche senza segnalarsi al ministero della Pubblica Istruzione, il quale è comunque tenuto a vigilare. Ma se lo fanno, devono produrre adeguata documentazione che certifichi idoneità didattica e logistica e accettare un'ispezione tecnica, a loro spese. Su una settantina di domande presentate ogni anno, solo la metà passa la selezione degli ispettori. «L'attività di controllo del ministero - spiega Antonella Angioni, dirigente ministeriale presso la Direzione generale per l'istruzione media non statale - non si esaurisce comunque nella fase della presa d'atto. La vigilanza continua anche negli anni successivi». E ogni tanto salta fuori qualche caso di pubblicità ingannevole, una decina l'anno: istituti che promettono risultati ben difficili da raggiungere o millantano riconoscimenti statali mai ottenuti.



ma.it/accacomune realizzato dall'Ufficio capitolino per i problemi dell'handicap, il primo in Italia ad essere gestito dal comune, che affronta in modo specifico le tematiche della disabilità fisica, psichica e sensoriale. Il sito contiene informazioni, leggi, e delibere comunali che riguardano l'abbattimento di barriere, l'assistenza alla persona, occupazione e lavoro, parcheggi, soggiorni estivi e trasporti accessibili.

